

COMUNE DI CALCI
PROVINCIA DI PISA
SETTORE 5
Difesa e gestione del Territorio

Servizio antincendi boschivi Monte Pisano

STORIA DEGLI INCENDI DEL MONTE PISANO

Calci 23 giugno 2016

PREMESSA

Questo intervento non è e non vuole essere una rievocazione nostalgica dei tempi che furono.

L'analisi storica si basa su dati reali, grazie alla conservazione dei documenti nei nostri archivi e del comando stazione CFS di Calci.

Questi oggi ci consentono, in base alle analisi degli incendi e delle documentazioni fotografiche di ricostruire la storia del nostro territorio agro forestale necessaria per analizzarne l'evoluzione .

Ritengo, che la facoltà della memoria storica, supportata dalla documentazione, non possa che essere determinante nella costruzione del nostro futuro.

Inizio, ad illustrare brevemente con due documenti fotografici , il periodo dell'immediato dopoguerra, quando , le istituzioni lungimiranti sulle necessità sociali dell'epoca, fame e disoccupazione e consci delle necessità del territorio, avviarono le bonifiche cosiddette dei "Piani Fanfani" dal nome del ministro che li propose, e che permisero di mitigare entrambe le criticità.

Molteplici cittadini del Monte Pisano, usciti disastri dalla guerra e senza un lavoro, furono impiegati nella riforestazione del nostro monte, anch'esso vittima di una guerra di fame che negli ultimi 100 anni aveva intensamente sfruttato il territorio.

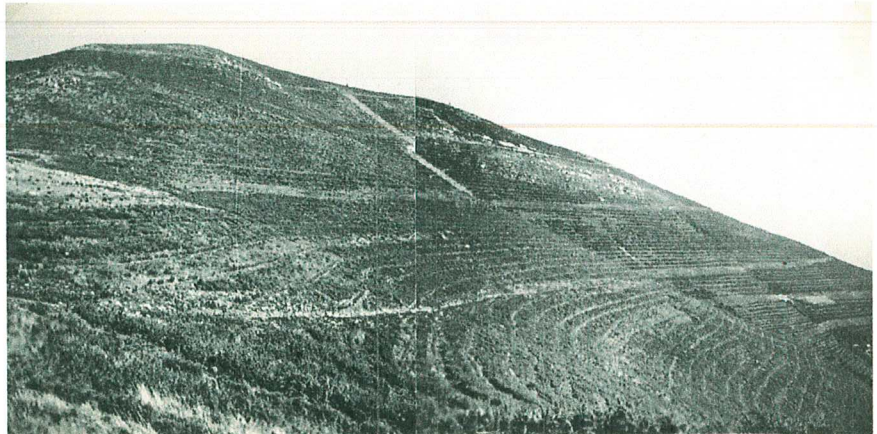
Le risorse disponibili tradotte in miseri salari comunque consentirono di far mettere in tavola un piatto di minestra a tutti e soprattutto realizzare opere di stabilizzazione che ancora oggi sono utilizzate.

La gestione tecnica fu affidata alle professionalità in materia detenute dal CFS che, con i propri tecnici e sotto la supervisione delle "Guardie Forestali", condusse questi interventi fino agli anni 60.

I documenti fotografici e i registri degli incendi dal 1960 al 1975 che oggi siamo in grado di analizzare sono stati gentilmente forniti dal corpo forestale dello stato.

BUTI

Loc Le Focelle



Dagli archivi CFS anni 50 del 900 -gradonature per la semina sul monte pisano

Descrizione generale

Fattori Antropici

Situazione fino agli anni 60 del 900

Il Monte pisano è stato massicciamente antropizzato da secoli, l'uomo ne ha sempre caratterizzato l'equilibrio.

La modifica territoriale ha seguito le esigenze delle popolazioni residenti stabilendo una "filiera corta di sopravvivenza".

Olivi, bosco e pastorizia erano un'unica realtà. L'olivo produceva utilizzando le concimazioni che provenivano dalla lettiera trattata dai piccoli greggi familiari. L'energia per il riscaldamento e la cottura dei cibi proveniva solo esclusivamente dalle risorse boschive.

La conduzione era essenzialmente mezzadrile. I poderi, completamente terrazzati, comprendevano una unità agricola, un appezzamento di bosco e un gregge.

Il lavoro era svolto esclusivamente con attrezzature manuali e l'uso del fuoco era uno strumento essenziale per la manutenzione dei terreni.

Era vitale che gli agricoltori del Monte Pisano sapessero trattare il fuoco come strumento di lavoro.

Il fuoco correttamente gestito faceva parte della vita quotidiana senza pericolo né per l'ambiente né per le persone

Evoluzione post anni 60 del 900 - Trasformazione della società socio economica.

La vicinanza alle grandi fabbriche ha favorito l'abbandono dell'agricoltura ed il passaggio da una economia di sopravvivenza a condizioni di vita migliori. La repentina trasformazione della proprietà agroforestale da produttiva a solo amatoriale ha contribuito alla perdita delle professionalità di gestione dell'equilibrio territoriale e ha innescato l'uso non consapevole del fuoco.

Culmine del degrado 1970 1971

Nel decennio 60-70 si è consumato definitivamente l'abbandono con la scomparsa completa dei greggi che consentivano di mantenere puliti sia gli oliveti, sia i boschi. Il combustibile più infiammabile, costituito da sottobosco, vegetazione arbustiva e piante colonizzatrici, in meno di 10 anni è aumentato a dismisura.

Di contro le fattorie e le proprietà ormai prive dei mezzadri, che si erano spostati verso il settore industriale e dei servizi, hanno cominciato a vendere

i fabbricati rurali con annessi oliveti abbandonati a cittadini provenienti da altre realtà che di agricoltura, boschi e fuoco non ne avevano neanche la più pallida idea.

Ed è proprio con il fuoco, vedendo i pochi agricoltori rimasti che ancora lo usavano, che hanno ben pensato di risolvere facilmente il problema del mantenimento dei fondi acquistati come seconde dimore per le vacanze, pensando che fosse molto più facile mantenere efficienti i terreni.

Purtroppo il fuoco o lo sai gestire o diventa un disastro, questo è quello che è successo al Monte Pisano alle fine degli anni 60.

Nei soli due anni 1970-1971 complessivamente, sui due versanti del Monte Pisano, sono andati distrutti dagli incendi 2.800,00 Ha di terreno agroforestale. Dopo 10 giorni continuativi di fuoco, il 9-7-1971, a Vicopisano, due operatori forestali sono morti durante le operazioni di repressione.

Questa forse è stata la scintilla che ha fatto riflettere sulla pericolosità di questo territorio lasciato a se stesso nei confronti del fuoco. Le istituzioni e i cittadini hanno iniziato a porsi seriamente il problema di difendere il proprio patrimonio agricolo forestale.

Provvedimenti dal 1973

Nel 1973 è stata costituita la Comunità Montana zona 16 dei Monti Pisani, disciolta poi nel 1981 solo dopo 8 anni.

Nello stesso anno è stata emanata la LR n° 52, la prima specifica sull'AIB

Nel 1975 è nata la prima normativa specifica nazionale sugli incendi boschivi, la legge n.° 47

Nel 1976 nasce la legge regionale sulla costituzione del patrimonio agricolo forestale Regionale n.° 64 che permetterà al Monte Pisano di costituire circa 900 Ha di patrimonio pubblico, sul quale è stato possibile investire con opere di miglioramento e difesa, che hanno portato beneficio in termini di prevenzione, anche alle restanti proprietà private.

Localmente, tanti cittadini soprattutto giovani, hanno creato intorno alle istituzioni, in questo periodo di alto interesse per la difesa ambientale, una sorta di embrione di volontariato spontaneo che ha permesso anche successivamente, in periodi meno favorevoli, di mantenere alta la guardia rispetto al problema del fuoco.

Fino ad oggi, grazie a quella sensibilità e all'intenso impegno di alcuni settori istituzionali specifici, con la crescita e la professionalizzazione del volontariato e delle maestranze forestali, abbiamo vinto la maggior parte delle battaglie contro gli incendi boschivi. E' stato possibile tenere sotto controllo il

problema fuoco evitando le gravi conseguenze che hanno caratterizzato gli anni 60 e 70 del 900. Oggi siamo in presenza di boschi con una densità vegetazionale che mai il Monte Pisano aveva conosciuto.

Anni 2000

La bellezza di questo patrimonio ha fatto scoprire ad un bacino di utenza enorme l'importanza ambientale con la possibilità di fruizione di un territorio appena fuori dalla propria abitazione. Tre grosse città ruotano intorno a questo "giardino", mantenuto con enorme sacrificio dalle popolazioni residenti.

Fattori Ambientali negativi

1966 inizio di una svolta climatica

Con il picco di pioggia dell'alluvione del 4 novembre 1966 chiude di fatto il precedente periodo climatico di distribuzione delle piogge che vedeva anche durante il periodo estivo intervalli non molto lunghi di siccità tant'è che gli incendi si sono progressivamente spostati anche e soprattutto sul settembre, quando lo stress idrico della vegetazione è al massimo, poiché ha perduto durante l'estate gran parte della umidità interna.

Dal 2000 estremizzazione della variazione climatica e malattie delle piante

Estate lunghe che progressivamente hanno visto annate con siccità prolungate fino a novembre e periodi duri con temperature elevate che innescano le cosiddette "Bombe d'acqua" le quali localmente sui terreni bruciati producono erosioni tali da danneggiare i sottostanti centri abitati.

Lo sviluppo del *Matsucoccus feytaudi*, caratterizzato dalle colature sulle conifere di resina altamente infiammabile dalla chioma alla base, ha trasformato quasi tutti i fuochi radenti di pineta, in incendi di chioma. Costantemente in queste condizioni si sviluppa il salto di fuoco e la velocità di avanzamento dell'evento è tale da mettere a rischio gli operatori e i cittadini che frequentano i boschi.

Somma dei Fattori di rischio attuali

- 1. Enorme disponibilità di combustibile, sia forestale all'interno dei boschi, che agricolo negli oliveti sempre di più in stato di abbandono*
- 2. Condizioni climatiche e fitosanitarie estremamente favorevoli allo sviluppo e propagazione del fuoco*
- 3. Presenza massiccia tutto l'arco dell'anno, compreso il periodo estivo, di cittadini nei boschi*

4. Presenza di case sparse, ristrutturate e adibite anche ad abitazioni principali, all'interno di vaste aree in stato di abbandono,
5. Alluvioni ripetute post-incendi nei centri abitati di fondovalle
6. Drastica diminuzioni degli investimenti pubblici nella difesa ambientale

Conclusioni

Se da una parte l'organizzazione Regionale AIB, ed in particolare quella locale, ha fin qui tenuto testa ai fenomeni, mantenendo le superfici percorse dal fuoco ben al di sotto di quelle registrate negli anni 70, la nuova situazione che si è venuta a creare, in termini climatici e ambientali, aggravata dalla crisi economica, con sempre meno interventi finanziati, rischia di riportare il pericolo degli incendi boschivi ai livelli degli anni 70. L'aggravante attuale inoltre è che oggi i frequentatori dei nostri boschi non hanno più la percezione del comportamento del fuoco e quindi nemmeno la capacità di mettersi in salvo qualora si trovassero all'interno di un evento. Neanche gli addetti ai lavori, in queste condizioni, sono più in grado di contenere gli incendi boschivi se non si ricorre urgentemente a una programmazione di lungo termine.

Di fronte a questi fattori l'impegno fin qui profuso non può più sostenere il peso del fenomeno. Sta sorgendo un serio pericolo di pubblica incolumità. E' necessaria e urgente una programmazione di interventi mirati AIB per adeguare l'efficienza della prevenzione alla nuova realtà ed è indispensabile la capacità di intercettare, in tempo utile e con estrema precisione, i finanziamenti disponibili, senza i quali la battaglia è persa.

Calci 23 Giugno 2016

Il responsabile del servizio Protezione civile

Fabio Casella

